

MARSALA, I MONUMENTI

Presso la costa nord-occidentale della Sicilia, su un'isoletta, al centro di una laguna, oggi chiamata "Stagnone di Marsala", circa duemilaottocento anni fa i Fenici fondarono la città di Mozia. Alleanza con Cartagine per contrastare l'avanzata dei Greci, Mozia divenne una delle più prospere colonie fenicio-puniche del Mediterraneo e mantenne tale posizione di rilievo fino al 397 a.C., quando l'esercito di Dionisio il Vecchio, tiranno di Siracusa, la rase al suolo. I superstiti cercarono un luogo più sicuro e si spostarono su un promontorio più ad ovest dove, in un sito già noto ai naviganti per la presenza di una sorgente (*Lilybe* nel racconto di Diodoro Siculo), fondarono la città di Lilibeo. Base cartaginese nel corso della prima guerra punica, nel 241 a.C., in seguito alla 'Battaglia delle Egadi', Lilibeo passò sotto il dominio dei Romani, che ne fecero un importante centro strategico e militare.

Un secolo e mezzo dopo la città si presentava difesa da una poderosa fortificazione, ben sviluppata dal punto di vista urbanistico ed economicamente florida: "*splendidissima civitas*" la definì, nel 75 a.C., il questore Marco Tullio Cicerone.

In epoca imperiale Lilibeo mantenne la sua importante funzione al centro delle comunicazioni tra l'Italia e l'Africa, arricchendosi di nuove costruzioni e di sontuose dimore. Già nei primi decenni del V secolo era sede di una diocesi, della quale fu vescovo Pascasino, fidato consigliere di Papa Leone Magno. Fu sede di diocesi fino al 787. Qualche decennio dopo (nell'827) la Sicilia veniva invasa dagli Arabi ed anche Lilibeo subiva incursioni e devastazioni, fino ad essere "*distrutta ed abbandonata*" come racconta Idrisi, geografo arabo alla corte del re Ruggero. In realtà, come si evince dalla documentazione archeologica, la vita non cessò del tutto sul promontorio del Boèo nemmeno durante le incursioni islamiche.

L'unico dato certo è il cambiamento del nome, segno di una grande trasformazione culturale rispetto al passato. Il toponimo Marsala, infatti, ha chiare origini arabe: secondo alcuni deriva da '*Marsa Ali*' (che significa "il porto di Ali"), secondo altri da '*Marsa Allah*' ("il porto di Dio") o ancora da '*Mars Ala*' ("Porto alto, "Porto che sta in alto"). In ogni caso, iniziava una nuova storia: era nata Marsala.

Dei primi secoli di vita della città chiamata Marsala nulla è giunto a noi. L'inesorabile scorrere del tempo ha cancellato ogni traccia della città araba, del cui impianto viario sono retaggio **strette e tortuose vie, vicoli e cortili**.

Sul finire dell'XI secolo, sotto i Normanni, Marsala fu un centro abitato dotato di autonomia amministrativa e circondato da mura. Della città medievale rimangono poche vestigia. Tali vanno considerati i resti di due **portali a lunghi cunei posti sulla facciata del monastero di San Pietro**, prospiciente la Via D'Anna. Questo, invece, è ciò che è giunto a noi del trecentesco **portale in stile gotico-chiaramontano della distrutta Chiesa di San Giovanni Battista, detta di San Giovannello**, sempre in Via D'Anna. Sullo spazio oggi occupato dalle strutture che ospitano la casa circondariale, nel punto più alto della città, in epoca medievale sorgeva il **castello** (di cui si ha notizia già nel 1239): in questo **disegno** vediamo come doveva essere nella seconda metà del '600.

Una **pianta**, realizzata da Francesco Fontana nei primi decenni dell'800, mostra Marsala agli inizi del '400, con la suddivisione in quattro quartieri che prendevano il nome dalle chiese più antiche ed importanti: l'Annunziata, San Francesco, San Matteo e San Tommaso. Questo **disegno** del 1584 raffigura Marsala nell'epoca in cui iniziò a diffondersi in città lo spirito rinascimentale e la presa di coscienza del legame con il prestigioso patrimonio storico di Lilibeo. A Marsala (che nel frattempo era stata elevata al rango di 'città' ed insignita dell'attributo di 'antica'), iniziarono ad operare valenti e rinomati artisti le cui pregevoli opere ancora oggi impreziosiscono le chiese.

Il '500 non fu solo il secolo del risveglio culturale. L'accresciuta presenza turca nel Mediterraneo occidentale indusse il Consiglio Civico a fortificare la città. Fu così che nel 1549 venne affidata all'ingegnere Pietro Prado la progettazione di quattro bastioni angolari e di tre baluardi a protezione delle porte d'ingresso. Ben visibile è il **BASTIONE DI SAN FRANCESCO**, eretto tra il 1551 ed il 1557, oggi inglobato nell'area della Villa Comunale. Un orecchione rimane del **BASTIONE DI SAN GIACOMO (o del Castello)**: nel 1900 fu tagliato per collegare la via Amendola con la via Pascasino e nel 1961 sul terrapieno fu costruito un palazzo privato. E' stato restaurato e trasformato in 'belvedere' il **BALUARDO VELASCO** (che proteggeva l'ingresso della Porta di Mare e prese il nome dal capitano d'armi che ne promosse l'edificazione). A fini militari era destinato anche il **QUARTIERE** che il Consiglio Civico decise di edificare nel 1570 per alloggiarvi i soldati spagnoli che presidiavano la città. Sull'arco d'ingresso del severo edificio è visibile un cinquecentesco bassorilievo marmoreo che raffigura l'antico **stemma** della città. I locali di quello che un tempo fu il quartiere militare sono oggi adibiti ad uffici municipali. In un'ala è allocato il **mercato del pesce**.

Alle opere di fortificazione cinquecentesche va ricondotto l'abbattimento della **CHIESA DI SAN GIOVANNI AL BOEO**, attestata già nel XIV secolo, e ricostruita nel 1576 grazie a pubbliche elemosine; il **portale marmoreo** proviene dalla Chiesa di Sant'Andrea. Nella parte sotterranea della chiesa si trova il cosiddetto '**Antro della Sibilla**', dove si trovano una polla sorgiva d'acqua dolce (che è stata considerata un dato topografico essenziale per la scelta del sito al momento della fondazione della città da parte dei Moziesi), resti di affreschi ed un quattrocentesco altorilievo marmoreo raffigurante San Giovanni Battista. La chiesa è oggi inglobata nell'area archeologica di Capo Boeo dove, all'interno del **Baglio Anselmi** (un edificio costruito agli inizi del XIX secolo per la produzione e la conservazione del vino) è stato allestito il Museo Archeologico.

Malgrado le frequenti carestie e la crisi economica che investì Marsala tra la fine del '500 e gli inizi del '600 (da alcuni attribuita anche all'interramento del porto nel 1575), in quell'epoca iniziarono le costruzioni e i rimaneggiamenti di chiese e monasteri, e ciò anche grazie al mecenatismo dell'emergente ceto borghese marsalese.

Nel 1569 venne ricostruita la facciata principale della **CHIESA DI SAN PIETRO**, con ampio ed elegante rosone a raggiera; la costruzione originaria deve ricondursi agli inizi del XIV secolo. L'edificio di culto era annesso ad un **MONASTERO** (da alcuni identificato con quello fondato nel 595 dalla nobildonna lilibetana Adeodàta). Edificato nell'antico ghetto ebraico, ampliato nel XV secolo, il complesso, restaurato, è stato trasformato in Centro Culturale Polivalente nel quale sono allocate la Biblioteca e il Museo Civico. Il complesso monumentale di San Pietro è sovrastato dalla cosiddetta **specola**, un'alta torre quadrangolare, con due ordini di logge e copertura piramidale, eretta nel 1583; un tempo consentiva alle suore di poter seguire le processioni senza essere viste.

Altro gioiello architettonico è il complesso monumentale del **CARMINE**, costituito dalla Chiesa dell'Annunziata, dalla torre campanaria e dal convento fondato dai Carmelitani nel XIII secolo; le strutture subirono rifacimenti alla fine del '400, nella metà del '600, nella metà del '700 e nei primi decenni dell'800. Oggi restaurato, il complesso è sede dell'Ente Mostra di Pittura Contemporanea "Città di Marsala".

Si deve alla generosità di Stefano Frisella l'edificazione sul finire del '500 del **COLLEGIO** e della **CHIESA DEI GESUITI**, progettati da Padre Valeriano (architetto-pittore gesuita di origine spagnola) e realizzati da Natale Masucci e Giovanni De Rosis. Nei primi anni del '600 lo stesso Stefano Frisella promosse la costruzione del **MONASTERO** di suore dell'Ordine delle Agostiniane Riformate (oggi adibito ad edificio scolastico), e dell'annessa **CHIESA DI SANTO STEFANO** (con semplice prospetto a capanna). Un **campanile** monco, situato ad angolo tra le vie XI Maggio e San Rocco, è ciò che resta della seicentesca **CHIESA DI SANT'ANDREA**.

L'asse principale dell'antico impianto urbano (il 'Càssero, oggi via XI Maggio), lambisce Piazza della Repubblica, cuore della città, su cui prospettano i due monumenti marsalesi più importanti. La **CHIESA MADRE** secondo la tradizione sorse sul luogo dove nel XII secolo i Normanni avevano eretto una chiesa dedicata a San Tommaso Becket. Ingrandito più volte nel '500, completamente rinnovato nel '600 e completato solo negli anni '50 del XX secolo, si può ben dire che il duomo è opera e vanto di intere generazioni di marsalesi. La facciata mostra i segni di questo lungo e tormentato cammino.

Adiacente al Duomo è quello che nel '500 fu il palazzo dei Giurati ed, ancor prima, il luogo dove si teneva il mercato (la cosiddetta 'loggia'). Al fine di dare decoro alla piazza, i Giurati deliberarono il rifacimento della struttura, che oggi appare nel suo aspetto settecentesco. Oggi sede delle riunioni del Consiglio Comunale, l'edificio assunse l'attuale denominazione di **PALAZZO VII APRILE** nel 1862, in memoria della insurrezione popolare che in quel giorno del 1860 preparò il terreno alla spedizione di Garibaldi.

Da Piazza della Repubblica si diparte la Via Garibaldi. In fondo, l'arteria è chiusa da quella che un tempo era denominata **PORTA DI MARE**, eretta nel 1685; oggi è intitolata all'Eroe dei Due Mondi che l'attraversò l'11 maggio 1860 dopo il suo arrivo a Marsala. Nel XVII secolo la vita dei marsalesi si svolgeva interamente all'interno delle mura, nelle quali si aprivano quattro porte che a sera venivano chiuse e munite di vigilanza: oltre a Porta Garibaldi, l'unica oggi visibile è **PORTA NUOVA** (che ci appare come venne ricostruita nel 1790 su progetto dell'ingegnere Meo).

Intensa fu l'attività dell'edilizia chiesastica e privata tra il '600 ed il '700. Su Piazza Mons. Lombardo, ingentilita da una **fontana** settecentesca, prospetta la **CHIESA DEL PURGATORIO**: l'attuale struttura (adibita ad auditorium) è il risultato del settecentesco rifacimento della cinquecentesca Chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano. Della **CHIESA DELLA BAMBINELLA**, eretta agli inizi del '700 grazie alla benemerita iniziativa di alcuni cittadini, oggi rimane solo il **portale**, inglobato nel prospetto dell'ufficio postale in via Garibaldi. Nel 1712 l'architetto trapanese Giovan Biagio Amico progettò il rifacimento della **CHIESA DI SANTA MARIA DELLA GROTTA**, che era sorta fuori le mura sul luogo di un monastero basiliano che secondo la tradizione venne edificato nel 1098 per volere di Cristòdulo Rozio, ammiraglio al servizio del Gran Conte Ruggero d'Altavilla. Il marchese di Villabianca nei suoi Diari annoverò il crollo nel 1745 del **campanile del Convento del Carmine** tra le più grandi sciagure del Regno: Giovan Biagio Amico, che fu incaricato del nuovo progetto, ne fece una poderosa torre campanaria ottagonale con cupoletta ricoperta da mattonelle verdi. Qualche anno prima, lo stesso Amico aveva progettato la ristrutturazione della **CHIESA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI**, la cui esistenza è attestata già nel 1334; secondo la tradizione il primo cenobio francescano a Marsala risale ad un secolo prima e fu fondato dal Beato Angelo da Rieti.

Nel 1780 venne completata la **CHIESA DI SAN GIUSEPPE**, dove si riuniva l'omonima confraternita; il portale principale prospetta su Via XI Maggio; i due laterali si affacciano su Piazza della Repubblica e su Via Cammareri Scurti; la piccola cupola quadrangolare del campanile è rivestita di mattonelle verdi. La **CHIESA DELL'ADDOLORATA**, dal 1997 elevata a Santuario, prese il nome dalla congregazione che nel 1750 si era trasferita nella piccola Chiesa della Madonna del Fulmine; ampliata nel 1790 su progetto dell'architetto marsalese Pietro Russo, la sua origine è legata ad un miracoloso evento e alla venerazione di una statua della Madonna della Concezione che si trovava in una nicchia nei pressi dell'odierna Porta Garibaldi. Al '700 risale anche la trasformazione della **CHIESA DI SAN MATTEO**, che la tradizione vuole sia stata la prima sede vescovile lilibetana e le cui prime testimonianze risalgono agli inizi del XIV secolo. Nel 1788 Marsala elesse la Madonna della Cava 'Patrona principale e speciale protettrice della Città': dal **SANTUARIO** (oggi in parte restaurato) il 19 gennaio esce in processione il simulacro della Patrona (una statua di marmo che venne rinvenuta nel 1518).

Oltre che dei numerosi e pregevoli edifici di culto, Marsala va orgogliosa anche degli eleganti palazzi con i quali nel '600 e nel '700 la locale nobiltà impreziosì la città, dando sfoggio di opulenza e gusto per il bello. Equilibrio fra struttura architettonica e decorazione caratterizza il **PALAZZO FICI** situato nella centralissima Via XI Maggio. Appartenne al marchese Rosario Bitùno, e passò poi alla famiglia Vaccàra, il **PALAZZO FICI** di Via Correale. Su Piazza Carmine prospetta **PALAZZO GRIGNANI**. In stile rococò è **PALAZZO GENNA-SPANO**, in Via Frisella. Sulla stessa via, ad angolo con Via Vaccàri, prospetta la facciata principale di **PALAZZO MONTALTO**, con portale delimitato da colonne tortili. Esempio tipico dell'architettura civile tardo-barocca è **PALAZZO SARZANA**, ad angolo tra Via Pipitone e Via Fici. Assai singolare è l'edificio che prospetta su Piazza Milazzo Maggio, nel quale può ancora cogliersi la coesistenza di elementi cinquecenteschi nelle due **mostre di botteghe** al piano terra e di elementi barocchetti e tardo-barocchi nel **portale**.

Con la concessione di terre voluta dai Borboni nel 1789, iniziò a prendere forma la città-territorio quale oggi la conosciamo. La cinta muraria cinquecentesca, perduta la sua funzione difensiva, si trasformò in una vera e propria linea di demarcazione tra la città (già densamente popolata) e la campagna (che si avviava ad una progressiva antropizzazione). Nelle borgate (dove già dal '700 i contadini vivevano temporaneamente in piccole costruzioni, alcune delle quali fortificate, le cosiddette '**case-torri**'), iniziarono a sorgere i **bagli** (strutture autosufficienti al servizio del latifondo).

Tra la fine del '700 e gli inizi dell'800 a Marsala arrivarono i mercanti inglesi Woodhouse e Ingham; e, dopo di loro, il calabrese Vincenzo Florio. Il borgo si trasformò in attiva cittadina e la sua storia iniziò ad assumere le sembianze di immense distese di vigneti e di interminabili file di botti di rovere. Muoveva i primi passi quella florida attività che per i decenni a venire avrebbe garantito benessere a gran parte della popolazione. Stava per iniziare una nuova affascinante avventura, quella del vino 'Marsala'.

Dalla distruzione di Mozia ai fasti della Lylibeum romana, dall'epico sbarco dei Mille al drammatico bombardamento della primavera del 1943, il territorio marsalese è stato teatro di importanti vicende storiche e di movimenti culturali di grande rilievo.

Eroi, artisti, artigiani, degni nobili e cittadini qualunque, hanno scritto le pagine della storia di Marsala nei suggestivi vicoli del centro storico e sugli eleganti prospetti di chiese e palazzi, dando vita a quel grande libro della memoria che sono i monumenti. Ciò che oggi resta della ultramillenaria storia di Marsala, tutto ciò che è stato strappato all'oblio, ed è molto, ma anche ciò che non esiste più e viene tramandato dai tanti benemeriti storici locali, va consegnato ai giovani, ai quali questo documentario è dedicato, affinché conoscendo meglio la loro città possano, sempre di più, amarla e rispettarla.

Testo del documentario "MARSALA, I MONUMENTI" (Editrice Il Sole, 2012)
Testo e regia di Giovanni Montanti